

## SCHEDA INTRODUTTIVA A LEONARDO SCIASCIA – IL CONTESTO E TODO MODO

Questa scheda si fonda anche sulla scheda introduttiva a Sciascia e a *Le parrocchie di Regalpetra* del ciclo 2011-2012 degli incontri di letteratura. A essa si rimanda per il completamento del discorso qui svolto.

Seguendo e denunciando l'eterna “sconfitta della ragione” (e relativa sconfitta della giustizia sociale e politica), nel 1971 Sciascia sentì il bisogno di imprimere una svolta alla sua attività di scrittore, di intellettuale, di polemista. La parabola della sconfitta della ragione parte dalle *Parrocchie* del 1956 fino alla *Recitazione della controversia liparitana, dedicata a A.D. (Alexander Dubček)* del 1969, attraverso, tra gli altri, i notissimi romanzi polizieschi *Il giorno della civetta* e *A ciascuno il suo*, sulle condizioni sociali e politiche della Sicilia, sul rapporto mafia e politica, sul malgoverno Dc ecc. Il discorso ruotava sì attorno alla Sicilia, ma ormai occorre un discorso universale, sull'Italia e sul mondo. Poiché la Sicilia era ed è metafora del mondo.

Le imposture e le trame del potere occorre descriverle e smascherarle nei suoi luoghi d'elezione. Ed è la politica nazionale, anche se la finzione letteraria ci porta a un paese apparentemente latinoamericano. Un paese “dove non avevano più corso le idee, dove i principi – ancora proclamati e conclamati – venivano quotidianamente irrisi, dove le ideologie si riducevano in politica a pure denominazioni nel giuoco delle parti che il potere si assegnava, dove soltanto il potere per il potere contava”.

È *Il contesto*, uscito alla fine del 1971. “Una parodia”, come recita il titolo. Ma in realtà “un apologo sul potere nel mondo”. Potere e politica che sempre più vengono a configurarsi come “mafiosi”, oscuri, apparentemente indecifrabili. Una dinamica autonoma di varie uccisioni di magistrati a opera dell'ex farmacista Cres intercetta un'altra dinamica parallela di complotto vero e proprio, una vera e propria strategia della tensione, a opera del partito al governo e dei suoi apparati per perpetuare e consolidare vieppiù il proprio potere. Senonché il diligente ispettore Rogas che ha scoperto il complotto e che vuole rivelarlo ad Amar, segretario del partito d'opposizione, il Partito Rivoluzionario Internazionale, viene ucciso assieme ad Amar. L'intellettuale Cusan, al quale Rogas aveva rivelato tutto e che aveva consigliato all'ispettore di riferire al segretario del suo partito, scopre con orrore, parlando con il vicesegretario del PRI, che questo epilogo è quello voluto anche dal partito di opposizione, sedicente “rivoluzionario”. “- Siamo realisti, signor Cusan. Non potevamo correre il rischio che scoppiasse una rivoluzione -. E aggiunse – Non in questo momento”.

Nel racconto, a un certo punto, ci si imbatte nella aperta confessione del Ministro dell'Interno secondo il quale il proprio partito ha malgovernato per trent'anni il paese e che si malgovernerebbe meglio, assieme, se a sedere nella propria poltrona ci fosse il segretario del partito di opposizione.

La polemica divampò subito. L'apologo mostrava chiaramente come Dc e Pci fossero collusi. Partito al governo e partito all'opposizione che svolgono un gioco delle parti. E la sinistra extraparlamentare variamente utilizzata dai servizi e dalle forze repressive per i propri fini, sempre al fine del consolidamento del potere. Intellettuali ed esponenti del Pci reagirono e attaccarono frontalmente Sciascia e così Giovanni Raboni sui *Quaderni piacentini*, diciamo dal versante extraparlamentare. Profeticamente Sciascia anticipava i tempi e i dilemmi del compromesso storico, dove il dialogo comunisti-cattolici non solo avveniva al vertice, tra partiti, Pci-Dc, e non alla base, ma dove non esisteva la base poiché “non esistevano le masse cattoliche”, i tempi e i dilemmi dei posteriori governi di unità nazionale, dell'uso eterodiretto dei gruppi brigatisti e dell'azione svolta dai gruppuscoli della sinistra rivoluzionaria, tutti, soprattutto i gruppi clandestini, sempre soggetti a essere infiltrati e in qualche modo manovrati.

Il lato della Democrazia Cristiana e del suo retroterra profondo, l'eterna ipocrisia e l'eterna doppiezza della Chiesa cattolica, in un paese dove occorre parlare di “cattolici, e non cristiani”, Sciascia lo affrontò con il romanzo *Todo Modo*, apparso alla fine del 1974. È la resa dei conti finale con il sistema di potere democristiano. “Giallo metafisico”, “sottile metafora degli ultimi trent'anni di potere democristiano” lo definì acutamente Pasolini nella sua recensione del romanzo. È un giallo senza soluzione. “Giallo metafisico” poiché dei tre omicidi commessi in quel albergo, durante il soggiorno per gli esercizi spirituali, solo quello di don Gaetano si potrebbe ascrivere al pittore.

Un famoso e ricco pittore laico si trova a pernottare in un albergo dove annualmente si ritrovano i classici notabili democristiani per compiere gli “esercizi spirituali”. Ministri, deputati, amministratori di aziende di stato, direttori di giornali ecc., con tanto di mogli e di amanti al seguito, compiono questo dovere formale sotto la guida di don Gaetano, prete colto, intelligente, sottile, luciferino. Un prete esplicito nei serrati e acuti colloqui con il pittore nel mostrare l'arcano della Chiesa, e quindi della Democrazia Cristiana. Il titolo “Todo modo” viene da un precetto di Ignazio di Loyola. “Con ogni mezzo, per cercare la volontà divina”. Con ogni mezzo, anche l'assassinio. Così come intimamente hanno pensato e giustificato il loro operato molti alti dirigenti Dc nella storia italiana del secondo dopoguerra.

Il romanzo offre il retroterra per comprendere ancor più l'altra opera di Sciascia del 1978. *L'affaire Moro* dimostrò definitivamente come un letterato della finezza intellettuale del nostro possa comprendere immediatamente quale dramma celasse la vicenda di Moro. Vittima egli stesso del sistema di potere del quale fu uno dei maggiori artefici. Anche con l'uso di un linguaggio alieno rispetto ai canoni della ragione e della verità, ma ampiamente comprensibile entro la visione barocca della doppiezza, dell'allusione, del dire e non dire, del linguaggio del potere fine a se stesso.

Sciascia aveva replicato, negli interventi polemici dopo l'uscita de *Il contesto*, a un furioso Scalfari che egli non aveva il dono della prudenza e dell'opportunità. Nel paese per eccellenza del trasformismo e dell'opportunismo. Così come dimostrò nei

fatti quando si provò a svolgere attività politica diretta, sempre come indipendente, prima al Consiglio Comunale di Palermo e poi alla Camera dei deputati. Nei due casi Sciascia rivelò come il vero potere non risiedeva nei luoghi deputati, appunto i consigli e i parlamenti. Come disse allora “il potere è sempre altrove”.

Oltre il teatrino della democrazia rappresentativa, della competizione elettorale, dell'attività pubblica e palese, del visibile. Il “segreto”, l'invisibile essendo la vera chiave per capire come si svolge la politica, come si esercita il potere. La mafia, la politica svolgono la loro attività vera dietro le quinte, nei gruppi ristretti, nelle massonerie, nelle consorterie, nelle combutte, nei salotti, nei circoli ecc. E lì si compie il misfatto. Il potere per il potere. Esponenti di governo ed esponenti di opposizione. Destra, sinistra, centro oggi nel grande frullatore della “circolazione delle élite”, nell'epoca del trionfo del neoliberalismo e della degenerazione finale del senso della politica e del fare politica.

Oggi questo è chiaramente visibile, a una mente lucida e non obnubilata da pregiudizi di parte. Allora, in Sciascia, era visione profetica. Proprio perché “scrittore di cose” e non “scrittore di parole”. Proprio perché “scrittore di opposizione”, come Pasolini. E dobbiamo alla sua mente lucida e alla sua prosa tersa, affilata, essenziale, insomma alla “letteratura come verità”, da lui tenacemente perseguita, questo visione, questo dono prezioso per noi, ancora oggi.

Così concludevo la precedente scheda introduttiva e così concludo.

“E Sciascia, come il Calvino delle *Lezioni americane*, si ritrova a concepire la letteratura come luogo del potenziamento delle capacità conoscitive, del “sistema di sistemi”, della possibile visione di una totalità, aperta, mai conclusa, multilaterale e multidimensionale, che nessuna scienza o arte particolare possiede o può dare. Ripeto: tutto ciò entro una concezione formale e stilistica che personalmente considero tra le più efficaci, affascinanti, che ci aiuta a riconciliarci con il mondo. Anche se “molto offeso” è questo mondo. Mondo che Sciascia ci ha aiutati a decifrare, a cogliere, a smascherare. Ripeto, senza veli, senza orpelli, nella sua nuda e impietosa crudezza. Soprattutto per le tante vittime del potere, dell'arroganza, dell'ingiustizia”.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – LEONARDO SCIASCIA – LE PARROCCHIE DI REGALPETRA

### Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia del secondo dopoguerra. La storia del Sud, della Sicilia, del regime democristiano, dei movimenti, delle lotte, della politica dei decisivi anni settanta ecc. nella sintesi di Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi.

### Monografia su Leonardo Sciascia

Massimo Onofri, *Sciascia*, Einaudi 2002 (breve e precisa monografia e cassetta Vhs che contiene alcune interviste televisive dello scrittore).

Claude Ambroise, *Invito alla lettura di Leonardo Sciascia*, Mursia.

Matteo Collura, *Il maestro di Regalpetra*, Longanesi

Una lunga intervista, bella e densa, racchiude l'intero universo sciasciano, il retroterra culturale, la sua visione della storia e del ruolo dello scrittore: Leonardo Sciascia, *La Sicilia come metafora - Intervista di Marcelle Padovani*, Mondadori 1979 (esaurito ma reperibile in biblioteca)

### Opera

Le edizioni correnti di *Il contesto* e di *Todo modo* sono presso le edizioni Adelphi (l'editore al quale lo scrittore si rivolse dopo la grave situazione aziendale a partire dal 1984 dell'Einaudi, l'editore un tempo per eccellenza di quasi tutte le opere di Sciascia).

L'opera completa di Sciascia è raccolta anche nei tre volumi di *Opere* presso Bompiani. Adelphi sta pubblicando un'altra edizione, in tre corposi volumi, delle *Opere*, a cura di Paolo Squillacioti. Sono usciti i primi due volumi.